

## La storia a portata di mano: il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa “rivive” attraverso le parole di Andrea Galli

di Marta Rusconi 5<sup>a</sup> ASU



Venerdì 27 Aprile, alcune classi dell'Istituto hanno partecipato all'incontro con il giornalista e scrittore del Corriere della Sera **Andrea Galli**. Autore di libri come "Cacciatori di mafiosi" e "Carabinieri per la libertà", Galli ha scelto di presentare il suo lavoro intitolato **Dalla Chiesa: storia del Generale dei Carabinieri che sconfisse il terrorismo e morì a Palermo ucciso dalla mafia**.

Molto spesso le pagine dei libri dedicate alla storia più recente del nostro Paese vengono lette malvolentieri dalla mia generazione, perché considerate difficili, perché intrecciate ad un mondo e ad un linguaggio che spaventa e che evoca gli spettri delle Brigate Rosse, del delitto Moro, della mafia e anche dell'omicidio di Carlo Alberto Dalla Chiesa. In realtà queste storie sono appassionanti e hanno da dirci molto più di quanto crediamo. È quanto ha dimostrato Andrea Galli, giornalista riservato e misurato. Ricorrendo ad un approccio diretto e informale, è riuscito subito ad accattivarsi il giovane pubblico e a scaldare l'atmosfera dell'incontro con le battute sulla sua passata esperienza scolastica e su quanto allora fosse grande l'imbarazzo nel porgere domande. Il giornalista, in seguito, ha presentato alcune tappe salienti della vita del Generale Dalla Chiesa, dalla questione del terrorismo alla battaglia contro la mafia negli anni di piombo sino alla sua uccisione da parte di Cosa Nostra, ma soprattutto si è soffermato sull'arduo lavoro che c'è dietro la stesura del suo libro. Ciò che ha colpito l'uditorio è il racconto della lunga e spinosa redazione, pervasa dal timore di non riuscire a trattare adeguatamente le virtù di un tale uomo di Stato, di non sentirsi all'altezza di una narrazione epica e biografica di sicuro valore civile.

Sei mesi di faticoso lavoro che culminano con una “bella dormita”, dice scherzando Galli, che per far immedesimare il pubblico chiede: “Voi da cosa sareste partiti per ricostruire la storia del Generale? Nella Aula Magna alcune timide voci rispondono all’invito del giornalista: “Attraverso ricerche, libri, testimonianze...” ... tutte fonti primarie che vanno impiegate con scrupolo e attenzione. Galli parte proprio dall’utilizzo delle fonti, racconta il modo di approcciarsi e l’importanza del rispetto negli incontri. Innanzitutto raccoglie le testimonianze dei famigliari: le figlie Rita e Simona per prime, poi il figlio Nando e, infine i colleghi di lavoro, i Carabinieri. Racconta in particolare di un maresciallo incontrato a Messina, da cui, però, Galli non è riuscito ad ottenere alcuna informazione sulla vita del Generale. Sembrerebbe un’ultima provocazione: il silenzio di chi ha condiviso con Dalla Chiesa un percorso umano e professionale. Tuttavia tale segretezza fa luce sul modo di agire del Generale: il rischio di dare informazioni ai giornalisti nel momento cruciale della investigazione. A questo aneddoto si richiama Galli non solo per evidenziare le difficoltà della ricerca ma anche per sottolineare il clima di sospetto che il Generale dell’Arma aveva verso qualsiasi momento della vita quotidiana, considerate le minacce di morte ricevute.

“Non sono né un eroe né un Kamikaze...ma l’importante è che sia il coraggio a prendere il sopravvento”, così scriveva un altro protagonista di quella stagione, il giudice Paolo Emanuele Borsellino; una frase che sarebbe adatta a sintetizzare il profilo del Generale Dalla Chiesa, esempio grandissimo dell’esercizio di quelle virtù civili fondamento della Carta Costituzionale.

